LA PSICOLOGIA DEI SESSI
E I SUOI FONDAMENTI FISIOLOGICI

(da un articolo di A. FOUILLÉE, *Revue des Deux Mondes*, 15 settembre)

Il nostro carattere riceve necessariamente la sua impronta dal nostro organismo, il quale a sua volta riceve il suo primo indirizzo dal sesso. Nei problemi psicologici, morali e sociali suscitati dal rapporto dei sessi, si sono quasi sempre trascurate le considerazioni biologiche, quantunque da esse soltanto ci sembra che debba venir la luce su tutto il resto. Tanto gl'innovatori che i conservatori hanno ragionato - o sragionato - come se i sessi non esistessero affatto, o in generale si contentarono di una specie di sentimentalismo in favore della donna o contro di essa, alcuni considerandola come una creatura superiore, altri sprezzandola. Perfino quelli che, come Michelet e Proudhon, si occuparono della quesione dal punto di vista fisiologico, furono cosi incompleti, mescolarono alla scienza ancora manchevole del loro tempo tante fantasie poetiche o romantiche, che la vera e naturale relazione dei sessi non ne ebbe alcuno schiarimento.

Quanto agli antropologi, essi non vi trovarono troppo spesso altro che una questione di « forza muscolare » e di « peso del cervello », mentre invece vi sono ben altri elementi, dei quali bisogna tener conto. Il dinamometro, la bilancia e il craniometro sono strumenti un poco troppo semplici, e lo spirito non si misura a peso. Il cranio di Voltaire, per esempio, è uno dei più piccoli che si conoscano.

In questi ultimi tempi i biologi hanno introdotto nel problema alcuni elementi d'alta importanza, i quali possono far capir meglio l'opposizione e l'armonia dei due sessi, poichè ci mettono in grado di determinare con precisione i caratteri della loro costituzione fisica e mentale. Massime in questi ultimi due anni, le idee relative alla propagazione della specie e alla parte che vi ha ciascun sesso hanno

Digitized by Google

fatto un passo così decisivo, che i biologi considerano ormai come perfettamente conosciuti gli atti essenziali della fecondazione. Questi risultati hanno un' importanza non solo fisiologica, ma anche filosofica. Se è vero che la morale e la scienza sociale devono « seguir la natura », non già per accettare la realtà quale è, ma per non isviarsi da quell'ideale al quale é possibile di giungere, ne risulta che non si può rimanere indifferenti alle grandi conclusioni della storia naturale intorno alla genesi, ai caratteri e all' importanza dei sessi nello sviluppo della vita. Le differenze fisiche e intellettuali tra l'uomo e la donna possono essere aumentate o diminuite dall'educazione, dai costumi, dalle leggi, ma per sopprimerle del tutto bisognerebbe, come dicono il Geddes e il Thomson, « ricominciare l'evoluzione su di una nuova base. »

Consideriamo dunque la questione dal suo lato puramente scientifico; e per far ciò rimontiamo fino alle origini della generazione sessuale, l'importanza delle quali non è minore dell'interesse che destano.

I

Il sesso mascolino si decretò da sè stesso la palma della superiorità; cosa inevitabile nei tempi in cui la superiorità consisteva nella forza corporale. Fin dall'antichità filosofi e dotti sostennero esser la donna un uomo non sviluppato, e questa opinione durò fino a'giorni nostri. Perfino la teoria della selezione sessuale, quale fu proposta dal Darwin, presuppone ancora una siffatta superiorità nel sesso mascolino. Per lo Spencer lo sviluppo della donna è fermato molto presto dalle funzioni della procreazione, della gestazione, dell'allattamento. Per farla breve, si disse che l'uomo del Darwin è una donna che ha compiuto la sua evoluzione, e che la donna dello Spencer è un uomo la cui evoluzione si è fermata. Il Velpeau considerava gl'individui femmine come degenerati da una primitiva mascolinità.

La falsità di tutte queste idee è oggidì pienamente riconosciuta. Le recenti scoperte hanno messo fuor d'ogni dubbio quella che i naturalisti chiamano « l'assoluta identità di valore dell'elemento mascolino e del femminino » nella propagazione della specie. Si è anzi dimostrato che l'embrione riceve una porzione matematicamente uguale di sostanza paterna e di sostanza materna, che i due elementi essenziali della vita sono perfettamente equivalenti e si completano fra di loro, il che spiega materialmente i fenomeni dell'eredità.

Al principio della vita sul globo terracqueo i primi esseri si ripro-

Digitized by Google

ducevano semplicemente per divisione: ogni metà dell'essere generatore diventava un rampollo, identico al genitore stesso; ed era questo il trionfo della eredità senza alcuna mescolanza. Come le idre e i lombrici tagliati in pezzi si riproducono, così presso gli esseri primitivi la moltiplicazione comincia con una rottura quasi meccanica: la massa elementare del protoplasma, diventando troppo grossa, si rompe e quindi si moltiplica.

Finchè durò questo modo di riproduzione per semplice divisione, non era possibile alcun progresso; il nuovo essere non era che un pezzo dell'essere generatore, del quale riproduceva necessariamente le particolarità.

Per comprendere come abbia potuto operarsi la separazione dei sessi, bisogna ricordare che ciascuna delle due grandi funzioni della vita, la nutrizione cioè e la riproduzione, implica, nell'interno stesso del tessuto vivente, dei cambiamenti di due sorta e in senso inverso, gli uni di integrazione, gli altri di disgregazione; i primi costituiscono un profitto, gli altri una perdita, e sono le due oscillazioni del pendolo della vita. Nella nutrizione vi ha anzitutto profitto o assimilazione, poi perdita; e secondo che prevale una delle due correnti, si ha un temperamento di risparmio o un temperamento di spesa; l'uno in cui predomina il movimento ascendente della vita, l'altro in cui predomina un movimento discendente che mette capo all'attività muscolare o cerebrale. Per la riproduzione della specie sono ugualmente necessarie due cose: da una parte accumulare i materiali dell'esistenza destinata ad un altro essere; dall' altra parte separare questi materiali da sè e subire in tal modo una perdita della propria sostanza a profitto altrui. Ma queste due funzioni, benchè solidali, possono tuttavia accadere in proporzioni diverse, ed è ciò che, secondo l'ipotesi più probabile, ha prodotto la distinzione dei sessi, fra i quali le dette funzioni sono divise. Già nei primi principi della vita animale e vegetale vediamo che una piccola cellula attiva, incompleta, incapace di svilupparsi da sè, si associa a un' altra cellula, la quale costituisce un individuo più nutrito e più tranquillo, ma che ha pur bisogno d'esser completata. Ecco, ne'suoi principi, la diversità fra i due sessi.

Armand Sabatier aveva già trovato che il carattere dell' elemento femminino è la concentrazione, l'unificazione, la coesione; questo elemento tende a restar uno, a non frazionarsi, a non sezionarsi, finchè è abbandonato a sè stesso. Il carattere dell' elemento mascolino è al contrario un carattere di divisione, di dispersione. E il Sabatier faceva a questo proposito un interessante raffronto: in questa funzione di ele-

Digitized by Google

mento centrifugo, mobile e cercatore, non si riconosce già quella che si può chiamare « l'esteriorità del sesso mascolino, » ossia la sua « tendenza generale alla vita attiva, errabonda ed esterna? » Al contrario, nello stato d'immobilità relativa, nel carattere di concentrazione e di integrazione che è proprio dell'elemento femminino, non si riconosce già quel carattere d'intimità, d'interiorità, di unione, che distingue la madre e che ne fa la creatrice del nido, del focolare? « L'indipendenza è propria del sesso e dell'elemento mascolino; la solidarietà è propria del sesso e dell'elemento femminino. »

II

Passando dai germi agli animali sviluppati, si riconoscerà ancora, su tutta la scala degli esseri, che i maschi hanno abitudini più attive, mentre invece quelle delle femmine son più passive; che, salvo alcune eccezioni, i maschi tendono originariamente e per natura ad essere più piccoli, che hanno una temperatura più elevata e si consumano più presto, mentre invece le femmine sono ordinariamente più grosse, hanno una temperatura più bassa e vivono di più. Così negli insetti come negli uccelli, i maschi si distinguono per maggior vivacità di colori e per esser forniti di armi delle quali si servono per combattere i loro rivali. Quanto ai mammiferi, basti ricordare la criniera del leone, le corna delle antilopi, dei montoni, ecc. ecc. Nei mammiferi e negli uccelli i maschi sono ordinariamente più grandi delle femmine, perchè hanno le ossa e i muscoli più forti, e ciò perchè li hanno sviluppati con maggiore attività esterna.

Il Darwin e lo Spencer vollero spiegare tutte queste differenze fisiche con la « selezione sessuale », la quale dovette far preferire, per amore o per forza, i maschi più robusti e più agili. Ma questa spiegazione è incompleta. La forza e l'agilità non sono una pura adattazione ulteriore; esse sono un carattere primordiale dell'attività mascolina. È un determinismo interno, non esterno, che produce tra il maschio e la femmina la divisione delle funzioni necessarie al perpetuamento della vita e della specie, e con ciò anche i caratteri « primari » dei due sessi.

Lo stesso dicasi dei caratteri che si chiamano secondari, quali la vivacità dei colori, la sovrabbondanza di peli o di piume, e perfino lo sviluppo delle armi. Per spiegare la presenza di questi caratteri nei maschi, non fa bisogno di ricorrere alla teoria darwiniana della selezione;

Digitized by Google

imperocchè essi sono il prodotto naturale, il risultato diretto della sovrabbondanza di salute e di vigore. Donde segue questo apparente paradosso, o piuttosto questa profonda verità, che tutti i caratteri sessuali chiamati secondari sono in fondo primari, perocchè son l'espressione di quello stesso temperamento generale, che in un caso ha avuto per risultato la produzione degli elementi mascolini, nell' altro quella degli elementi femminini.

Quando i sessi furono distinti l'un dall'altro, ciascuno di essi ebbe la sua funzione dominante. Il sesso femminino rappresentò principalmente la conservazione della specie e della sua struttura tipica che ebbe il còmpito di perpetuare. L'altro sesso invece rappresentò sopra tutto le forze di cambiamento. Ogni variazione comincia con essere individuale; essa è una originalità, una eccentricità dell'individuo rispetto alla specie; essa suppone un deviamento dal tipo, quindi un movimento più attivo e più personale, una trasformazione dell' energia in nuove forme o in nuovi atti. Ora le permutazioni di molecole, che costituiscono ciò che i fisiologi chiamano una « variazione d'organi o di funzioni » sono necessariamente più probabili nei maschi. In fatti l'esperienza prova che questi sono più innovatori e più inventori, sia fisicamente per la maggior variazione delle loro forme, sia moralmente per la maggior variazione delle loro idee e dei loro sentimenti. Ne risulta dunque una conseguenza importantissima per l'evoluzione delle specie: che cioé nella storia delle specie animali l'elemento femminino rappresenta il principio dell'unità, il mascolino quello della molteplicità. L'uno conserva la tradizione della specie; l'altro é l'innovazione personale. Ambedue sono egualmente necessari, poichè non è possibile alcun progresso se non vi sono le forze che conservano e quelle che modificano.

Le differenze sessuali sono tanto più notevoli, quanto più si prosegue nell'evoluzione delle specie. Perciò i caratteri fisiologici che separano i due sessi si vedranno più sviluppati nelle razze umane e negli individui umani. Il temperamento di risparmio si manifesta chiaramente nella donna per mezzo di segni ben conosciuti: rotondità dei tessuti, minore attività di scambi molecolari, quindi minor appetito e minor potenza digestiva. Lo sviluppo del petto, del bacino e delle anche è una conseguenza necessaria d'un temperamento preponderantemente di nutrizione e destinato a sua volta alla nutrizione della specie, e toglie alla donna l'agilità.

Pure per effetto del temperamento di risparmio, predominano nella donna le funzioni della vita vegetativa o viscerale, e son più sviluppati

Digitized by Google

quei gangli del sistema nervoso che presiedono a questa vita, mentre son meno sviluppati i centri che presiedono più specialmente al lavoro muscolare e al lavoro intellettuale. Bisogna pure che la donna, per far fronte alle spese della maternità, faccia riserva di forze vitali. E appunto la maternità è la ragione per cui l'evoluzione individuale delle donne è più precoce ma anche più presto rallentata, e talora anzi fermata. Non si saprebbe ben dire se questa sia una inferiorità o una superiorità; ma è in ogni caso una necessità di costituzione e di funzioni fisiologiche che esige una natura differente da quella dell'uomo.

III

Anche la spiegazione delle differenze morali fra i due sessi va cercata, a parer nostro, nell'indirizzo generale dell'organismo. Se noi passiamo in rassegna i tratti psicologici del carattere mascolino, e negli animali e nella specie umana, vedremo che essi provengono dalla costituzione stessa, non già dall'azzardo della selezione naturale o sessuale la quale non fa altro che accusarli col tempo e aggiungere la sua azione a quella delle cause fisiologiche. Cominciando dagli animali, osserveremo anzitutto che l'attività esterna presuppone, parallelamente alla forza fisica, un certo coraggio psichico, quale appunto si riscontra nei maschi a differenza delle femmine. Il Darwin e lo Spencer dicono: Siccome i maschi dovettero sempre combattere fra di loro, e per il nutrimento e per l'amore, riportarono la vittoria i più coraggiosi, i quali pertanto perpetuarono nel loro sesso il coraggio e l'amor della lotta. Questo è chiaro; ma perchè i maschi combattevano e le femmine no? Perchè queste due azioni così differenti, sopra tutto nell'amore?

Del resto, quando si dice che le femmine hanno meno coraggio dei maschi, bisogna distinguere. È noto il coraggio con cui le madri proteggono e difendono la loro prole; ma questo coraggio è di natura difensiva, rivolto per così dire all'interno, al servizio della specie, mentre il coraggio dei maschi è aggressivo, rivolto all'infuori, al servizio dell'individuo e della sua indipendenza.

Un altro tratto dell'attività dei maschi è il loro carattere focoso e impaziente, mentre le femmine son calme, pazienti e perseveranti. Anche questi caratteri non si possono spiegare con l'influenza secolare della selezione, ma sono inerenti alle funzioni stesse dell'uno e dell'altro sesso.

Il desiderio non è che un'energia, la quale tende a espandersi in

Digitized by Google

una certa direzione. Ora più un essere sarà forte e attivo, maggiore sarà in lui la quantità di desideri, d'impulsioni, di passioni ardenti e rivolte all'esterno. Il temperamento dei maschi, come temperamento di spesa, è dunque appassionato.

Un altro carattere dei sentimenti e degli amori è la loro maggiore o minore costanza. Siccome la costanza presuppone una tendenza a integrare e a conservare, questa qualità è, in generale, più sviluppata nelle femmine. D'altra parte l'attribuire la minor costanza dei maschi al fatto che, cambiando nei loro amori, aumentano la probabilità di propagazione della loro razza, è un tenersi unicamente ai fatti esterni e un confondere le conseguenze con le cause, le quali si trovano soltanto nell'organismo.

Considerando ora la direzione generale dei sentimenti e delle emozioni negli animali, vediamo che, come testimoniano i naturalisti, le femmine, massime quando son madri, hanno una parte più grande e più abituale di emozioni altruiste, mentre i maschi hanno sentimenti più personali. Anche questa è una conseguenza dell'indirizzo generale dell'organismo, il quale, come abbiam veduto, nel maschio tende all'individualità, nella femmina alla solidarietà. Finalmente, dal punto di vista dell'intelligenza, i maschi essendo più attivi, più mobili, più occupati esternamente, acquistano necessariamente una cerchia d'esperienza più estesa, associazioni d'idee più numerose e più complesse. Ne risulta che in generale il loro cervello è più voluminoso. Viceversa, le femmine hanno maggior finezza e son più accorte e più astute; il loro còmpito non è di affrontare risolutamente gli ostacoli, ma di attendere, di osservare e di penetrare.

Tutti questi caratteri diversi si riscontrano anche nella specie umana nella quale il temperamento morale si mostra per eccellenza come aspetto interno del temperamento fisico. Si stabilisca per principio nella donna una maggior tendenza all'integrazione, nell'uomo invece alla differenziazione; vi si aggiunga un altro principio non meno importante, che cioè la tendenza integratrice della donna si volge naturalmente verso la specie, la cui vita le è particolarmente affidata, e si vedrà che da questi principi si sviluppano necessariamente tutte le conseguenze relative al temperamento morale dei sessi.

La donna, col suo temperamento di risparmio, dev'essere anzitutto sensibile, mentre l'uomo è normalmente attivo. Se poi si vuol distinguere fra sensibilità sanguigna e sensibilità nervosa, si vedrà che la prima si riscontra più spesso negli uomini, la seconda nelle donne.

Digitized by Google

Se infine distinguiamo fra attività collerica e attività flegmatica o linfatica, troveremo nei due sessi la stessa differenza.

È certo che i quattro temperamenti (sanguigno, collerico, nervoso e flegmatico) si mescolano nei diversi sessi; ma in tutto ciò che sta in relazione coi sessi e con le loro funzioni, si è certi di veder ricomparire i segni caratteristici dell' elemento mascolino e del femminino. Una teoria completa del temperamento deve dunque considerarlo sotto due aspetti: quello della nutrizione e quello delle funzioni della propagazione. Dal punto di vista della nutrizione e dell'accrescimento individuale, ossia degli scambi intimi della materia vivente, un individuo di qualunque sesso potrà presentare i caratteri di uno speciale temperamento; ma quando si tratti delle funzioni della riproduzione, si troverà ognora questa differenza, che il sesso mascolino presenterà quasi sempre il carattere attivo e focoso che lo distingue, mentre il carattere del sesso femminino apparirà ricettivo, calmo, tenero e materno.

Per passare dai principi alle applicazioni, esaminiamo più da vicino nella specie umana, le diversità mentali che si riferiscono alla sensibilità, all'intelligenza, alla volontà. Siccome il preponderare della vita viscerale nella donna fa sviluppare in modo considerevole il gran simpatico, e siccome le emozioni provengono per la maggior parte dal contraccolpo degli organi interni e dalle vibrazioni ch' essi mandano appunto al gran simpatico, ne viene di conseguenza che il carattere della donna debba essere particolarmente disposto alle emozioni, ossia più sensibile. Questa sensibilità non deve confondersi, come è stato fatto da alcuni, colla facoltà di percepire, che nella donna è inferiore a quella dell'uomo.

Lo Schopenhauer dice: « La donna paga il suo debito alla vita non già con l'agire, ma col soffrire, ossia coi dolori della figliazione e con le cure e le inquietudini della famiglia. » Ciò è vero; ma lo Schopenhauer dimentica di aggiungere che la donna paga il suo debito alla vita anche con l'amore, il quale per l'uomo rappresenta la gioia della vita, per lei invece la vita stessa.

L'amor coniugale ha nella donna dei caratteri particolari; esso è meno sensuale, più calmo, più elevato e più costante. Si accusano le donne di instabilità e di leggerezza; ma per tutto ciò che è in armonia col loro sesso, esse sono invece tenaci nei loro sentimenti e nei loro propositi.

L'amore della donna si attacca di preferenza alle qualità fondamentali e più durevoli, sia del corpo che dello spirito, vale a dire a ciò che costituisce l'essenza stessa della virilità. In generale la donna si

Digitized by Google

lascia sedurre non tanto dalla sola bellezza fisica, quanto dal vigore corporale e intellettuale, e sopra tutto dalle qualità morali. Lo Spencer, naturalmente, ricorre anche a questo proposito alla selezione naturale e sessuale, e dice che le donne preferirono gli uomini più forti, perchè avevano maggiori probabilità di sopravvivere a sè stesse nella loro discendenza. Secondo noi invece, il gusto della donna per alcune qualità che servono di complemento alle sue proprie, proviene anzitutto da un'attrazione di temperamento. Inoltre se la donna ha un certo istinto di sottomissione ed ama d'essere protetta dal vigore virile, è una conseguenza naturale del sentimento ch'essa ha della sua debolezza, e del suo temperamento destinato alla vita interna, non alle lotte esterne. Infine, una specie di sentimento materno anticipato fa prèsentire alla futura madre l'interesse che hanno i figli a possedere dei padri vigorosi di corpo e di spirito.

Anche l'istinto di seduzione e il desiderio di piacere che sono caratteristici della donna, dipendono anzitutto dalla sua debolezza, poi dall'istinto che spinge ogni essere a conservare e ad accrescere le sue naturali prerogative. Fra le sue virtù innate bisogna dunque collocare quella che noi chiameremmo volentieri l'estetica personale, ossia il culto della bellezza nella sua persona, la qual bellezza costituisce, del resto, un'eredità preziosa per la conservazione della specie. E secondo noi vi è pure un elemento estetico in quel sentimento femminino per eccellenza che è il pudore, il quale nobilita l'amore della donna ed eccita l'uomo a nobilitare e ad idealizzare l'amor suo.

Secondo lo Spencer, un'altra qualità caratteristica delle donne, la tenerezza cioè delle madri (e perfino quella dei padri) per i loro figli, considerata nella loro essenza, non sarebbe che l'amore del debole. Noi a dir vero non lo ammettiamo. Amare un figlio significa anzitutto amare un prolungamento della propria individualità; significa pure amare tutta la specie in un essere che la rappresenta; significa infine e sopra tutto amare il figlio stesso per l'uomo ch'egli sarà un giorno.

Se si vuol prestar fede allo Schopenhauer, le donne sono più particolarmente atte a curare e ad allevare i bambini, perchè esse stesse hanno un carattere puerile, futile e limitato, e perchè « restano esse stesse bambine per tutta la vita. » — Ma se la madre è la migliore educatrice, ciò avviene non già perchè essa sia una bambina, ma perchè è una madre, ossia perchè ama ed è pronta a qualsiasi sacrificio. In fatti rileviamo dalle statistiche, che fra i bambini allevati non dalla madre, ma da altre persone, la mortalità è enorme. Gli è che per la madre la devozione non è già una seconda natura, ma una natura pri-

Digitized by Google

ma e vera. Essa sola può non solo avere per i figli le migliori cure materiali, ma è anche la più atta a dar loro la prima educazione intellettuale e morale. Più giusto e più profondo dello Schopenhauer, il Kant quand'era vecchio non si stancava di ripetere: « Non dimenticherò mai che mia madre fece germogliare quel tanto di bene che può trovarsi nel mio animo. » Quanto alla pretesa somiglianza della donna col fanciullo, essa è un errore biologico non meno che psicologico. Senza dubbio vi è alcunchè di comune fra di loro, cioè la predominanza della vita integrativa e sensitiva; ma essa ha forme affatto diverse, poichè il fanciullo è eminentemente egoista, la donna invece è altruista per eccellenza.

Per una incredibile ingiustizia si è cercato di vedere dei segni d'inferiorità perfino nelle più belle qualità del sesso femminino. Parlando per esempio dell'amore materno e dell'amor coniugale, si fa notare che si l'uno come l'altro sono sentiti ancor più che dalla donna da alcuni mammiferi inferiori o da alcuni uccelli, e se ne conclude che « le donne rappresentano forme inferiori dell'evoluzione umana ». Ma se il sentimento materno esiste da quando esistono delle madri, è questa una ragione per disconoscerne il valore e la bellezza? Applicando codesto strano metodo di ragionare alle « qualità superiori » degli uomini, si vedrebbe che anch'esse ridiscendono ai gradini più bassi dell'evoluzione. In fatti non v'è nulla di più antidiluviano di quel coraggio, di cui si vanta il sesso forte. Anche i leoni sono coraggiosi, e son più forti di noi; e i selvaggi sono più arditi e più vigorosi degli uomini civilizzati; ma questa non è una ragione per deprezzare il coraggio o il vigor corporale.

IV.

Se la donna vince l'uomo nei sentimenti affettuosi, questi alla sua volta sembra superarla quando si tratti dell'intelligenza, o almeno di una certa applicazione dell'intelligenza.

Siccome la riserva delle forze della donna ha per iscopo principale la conservazione della razza, si comprende che in lei debba avere minore sviluppo tutto ciò che serve all'espansione della forza muscolare o cerebrale. Meno sviluppate son quindi le membra che compiono i lavori esterni, più piccolo è quindi il cervello.

Il cervello femminino è meno suscettibile di sforzi intellettuali prolungati e intensi; ma la ragione di ciò è tutta a onore della donna, imperocchè la parte che le spetta nella famiglia implica uno sviluppo

Digitized by Google

in certo modo indefinito della vita del cuore e della forza morale, piuttosto che uno sviluppo indefinito della vita intellettuale e della forza cerebrale.

D'altra parte i fisiologi hanno dimostrato che le funzioni, le quali hanno per iscopo la propagazione e la nutrizione della specie, sono in antagonismo con un'azione troppo intensa del cervello. Il temperamento virile ha un carattere di maggior movimento, e il pensiero implica appunto un movimento che, quantunque invisibile, non per questo è meno faticoso. Ne risulta che il cervello dell'uomo, diventando più voluminoso e più forte, nutrito da un organismo più forte, è anche più capace di far le spese dell'attenzione, che è una funzione disgregativa. In altre parole, tutta la parte dinamica e motrice dell'intelligenza, tutto ciò che in essa è questione di quantità deve predominare nel sesso mascolino, in cui l'energia è più considerevole ed ha maggior tendenza a espandersi. Al contrario, tutto ciò che richiede delicatezza, finezza, tatto; tutto ciò che è, per così dire, sentimento intellettuale, tutto ciò che deriva da una sensibilità più impressionabile e più spontanea, è in particolar modo alla portata della donna, almeno quando il sentimento non giunge fino alla passione, e che la sua passione ha per oggetto idee di disinteresse, sopratutto d'ordine morale.

La donna è più atta alle idee particolari, che alla generalizzazione e all'astrazione. La sua curiosità si rivolge sopratutto ai fatti e ai dettagli. L'uomo ha lo spirito più deduttivo: quello della donna invece è più intuitivo. L'analisi scientifica, quantunque non sia punto impossibile per la donna, non è però la sua naturale vocazione. Le sue associazioni d'idee si formano piuttosto nello spazio, ove lo spirito abbraccia simultaneamente parecchi oggetti, che nel tempo, in cui s'incatenano serie successive. Finalmente, quando si tratti di cause e di effetti, di principi e di conseguenze, la donna si volge piuttosto ai risultati diretti e immediati, che alle conseguenze indirette e lontane.

L'imaginazione della donna è più esaltata di quella dell'uomo. In fatti, minore è la quantità di forza spesa al di fuori, maggiore è la produzione delle imagini al di dentro. Sensibile e imaginosa, la donna si lascia ordinariamente guidare da'suoi sentimenti, piuttosto che da idee astratte e generali, si lascia vincere da quelle ragioni del cuore, che la fredda ragione non conosce. La donna però non ama le utopie nè le chimere, e non perde di vista il lato positivo e pratico delle cose. Moderatrice e moderata nelle questioni in cui non è in causa la sua propria personalità nè quella de'suoi, il suo giudizio è più circospetto, più prudente, più riservato. Persino lo Schopenhauer, dopo aver detto che le donne per tutta

Digitized by Google

la loro vita hanno la ragione d'una ragazza di dieciott'anni, dimentica poi questo paradosso e confessa che, nelle circostanze difficili, non bisogna sdegnar di ricorrere ai loro consigli, come facevano gli antichi Germani.

Fra le qualità e i difetti dell'intelligenza della donna, è ben difficile determinare quali sieno inerenti alla sua stessa natura, e quali sieno effetto della scarsa istruzione ch'essa ebbe per molti secoli. Tuttavia ci sembra che la specialità del talento spetti all'uomo come naturale effetto di quella tendenza alla differenziazione che caratterizza la sua natura. E lo stesso dicasi dell'originalità, la quale fino al presente si trova raramente in alto grado nelle opere delle donne, sia che si tratti di letteratura o d'arte.

Così pure nell'ordine delle scienze, le grandi invenzioni, che son frutti dei grandi sforzi, non sono il patrimonio naturale della donna. Per le ricerche puramente scientifiche, essa manca forse di metodo e di rigore; e per quanto ammirabile sia in altre cose la sua pazienza, non crediamo che la lentezza dell'analisi scientifica armonizzi con la sua natura. La rapidità stessa della sua osservazione, congiunta ad una soverchia semplicità d'idee, la ecciterebbe a generalizzare troppo subitamente. Imaginosa com'è, si contenta spesso d'intravedere le idee scientifiche in forma vaga e indecisa. D'altra parte i progressi della scienza vogliono vaste sintesi, le quali tengan dietro ad accurate analisi e le completino, considerandole inoltre da un punto di vista superiore. Ora queste sintesi ci sembrano fatte piuttosto per l'uomo che per la donna. Esse implicano infatti una considerevole potenza di spirito per ridurre una grande varietà ad una unità, che è essa stessa una novità e un progresso.

Non intendiamo dire che la donna, quando sia stata fornita della conveniente istruzione, non possa diventar capace di comprendere le scienze e perfino d'inventare. Non mancano in fatti esempi, che qui ci sembra inutile citare. Ma non bisogna fondare un ragionamento sulle eccezioni. Ciascuno de'due sessi è capace di manifestare, sotto l'azione di stimoli particolari, facoltà ordinariamente riservate all'altro sesso; per ricordare un esempio già citato dallo Spencer, accenniamo al fatto che una speciale eccitazione può anche far secernere del latte dalle mammelle degli uomini e che talora, in tempi di carestia, dei bambini furono salvati in tal modo dalla morte. Ma a nessuno verrà perciò in mente di porre l'allattamento fra le attribuzioni del sesso mascolino. Così pure l'intelligenza della donna può, sotto l'influenza di una speciale disciplina, dare dei frutti superiori di molto a quelli che produce l'intelligenza della maggior parte degli uomini. Senonchè

Digitized by Google

simili casi devono in certo modo considerarsi come altrettante prevaricazioni contro le funzioni naturali del sesso.

Si osserverà giustamente che, anche fra gli uomini, il vero genio è e deve restare un'eccezione. Ma le funzioni dell'uomo nella società, se anche non richiedono un vero genio, esigono una forza d'intelligenza, un vigore di spirito scientifico, che non son punto necessari alla donna e che anzi potrebbero pregiudicare in lei il compimento delle sue vere funzioni.

Per tutte queste ragioni vi furono fra le donne alcuni grandi talenti fini e delicati, anzi perfino alcuni geni psicologici, piuttosto che dei geni propriamente creatori, rinnovatori e che facessero scuola, sia nelle lettere che nelle arti. Quelle donne che più si avvicinarono al genio creatore, sono appunto quelle che più si avvicinarono al sesso mascolino per le tendenze del loro spirito e talvolta per volontà, e a ragione fu detto che nella donna che fa prova di un talento troppo speciale sta nascosto un uomo. Il vero dominio della donna, quello in cui essa ha una superiorità che compensa la sua inferiorità scientifica, è il dominio morale. V'è un genio morale che è fatto d'amore, di tenerezza e di devozione. Questo genio le donne hanno mostrato mille volte di possederlo; ogni madre ne ha in sè il germe.

V.

Madama Necker de Saussure definì esattamente il carattere dominatore e personale della volontà degli uomini, a differenza da quella delle donne, dicendo: « Il loro io è più forte del nostro ». Nella donna, in fatti, la tendenza istintiva della volontà è quella di darsi, di consacrarsi ad altri. Lo Spencer pretende che questa devozione, che può giungere all'eroismo, abbia per oggetto piuttosto le persone che le idee, e vede in ciò una nuova prova d'inferiorità intellettuale. Senonchè, contrariamente alla sua teoria, la storia c'insegna che le donne pagarono di persona, proprio come gli uomini, quando si trattava della patria o di qualche grande riforma sociale, morale o religiosa, e che spesso diedero la vita per delle idee, e sopratutto per idee di giustizia o di diritto.

Se la donna sente più volentieri un appello fatto in nome della pietà, che un appello fatto puramente in nome del diritto; se talora si compiace di « beneficare indipendentemente dai meriti »; se, nell'ordine sociale, preferisce la generosità alla stretta giustizia; se per

Digitized by Google

tal modo rappresenta il regno della grazia piuttosto che il regno della legge, ciò avviene non solo per la sua sensibilità affettuosa, ma anche per la sua intelligenza meno pronta alla fredda analisi, per la sua natura di volontà unificatrice, meno inclinata a misurare stettamente la parte di ciascun essere che ad abbracciarli tutti in una sola benevolenza. La donna è fatta per l'interesse e per la conservazione della specie, non per la contemplazione delle idee pure nè per la scoperta delle leggi generali.

Nel culto stesso che la donna e l'uomo si votano reciprocamente, la tendenza delle volontà appare differente e produce una differente attitudine: la donna cioè, che rappresenta la generalità, nell'amore si individualizza; l'uomo al contrario si generalizza, e questa è la causa da cui proviene quell'allargamento del pensiero che in lui producono tutti i sentimenti dei quali è centro l'amore, quali la pietà, la carità, la simpatia universale.

Venendo alle cose materiali, vediamo fra i due sessi questa differenza, che la volontà irrequieta e ambiziosa dell'uomo si compiace di acquistare, mentre la donna tende per eccellenza a conservare Gli economisti hanno notato che la proprietà, una volta acquistata, appare facilmente alla donna come un tutto intangibile, di cui non si può togliere alcuna parte. Del resto il suo spirito d' ordine, d'armonia, d' economia fin nelle più piccole spese la rende mirabilmente atta alla conservazione della proprietà, come all'amministrazione interna della famiglia.

Anche nell'ordine sociale la donna manifesta il medesimo istinto di conservazione. Lo Spencer volle spiegare questo istinto con una pretesa ammirazione delle donne per qualunque autorità, compreso il governo, la quale ammirazione sarebbe, secondo lui, una nuova forma del « culto per la forza ». Senonchè non v' è prova che le donne abbiano mai manifestato un gran gusto per i governi dispotici. È vero però che in generale esse non hanno uno spirito rivoluzionario.

Non sapremmo nemmeno connettere al culto della forza, come fa lo Spencer, la maggior frequenza e la maggior costanza della fede religiosa presso le donne. Il fatto è che un temperamento scarso d'iniziativa come il loro non può adattarsi a rimanere nel dubbio. Criticare è lo stesso che demolire, e noi abbiamo già veduto come l'istinto della donna sia tutt'altro che distruttivo. Il rispetto della forza non ha niente a fare in ciò, e l'attrazione della religione per le donne consiste, non già nella potenza attribuita a Dio, ma bensì nella sua bontà.

Digitized by Google

Uno spirito in cui domini il sentimento, in cui la tendenza scientifica sia meno sviluppata e per effetto della natura e per effetto dell'educazione, uno spirito in cui sia esaltata l'idea morale, massime sotto la forma della pietà e della carità, è inclinato naturalmente alla religione.

Il carattere della donna, più dolce, più timido, più affettuoso meno propenso all'azione e sopra tutto all'azione aggressiva, più ritirato nella vita interna e finalmente più religioso, deve appunto per questo essere meno fecondo di crimini e di delitti, i quali non sono che deviazioni dell'energia esterna. Inoltre la maternità è già per sè stessa una scuola di tenerezza e di devozione. In fatti in tutto il mondo la criminalità della donna è di molto inferiore a quella dell'uomo. Eppure vi sono degli antropologi, quali il Lombroso e il Ferrero, per i quali la minore criminalità della donna è una nuova prova della sua inferiorità intellettuale!

Viceversa, il Lombroso e il Ferrero si avvicinano alla verità e fanno un'applicazione esatta del darwinismo, quando osservano che la selezione sessuale, dando la palma della vittoria alla grazia fisica, l'ha data anche a tutte le qualità morali che a questa si connettono. In fatti, secondo una legge fisiologica ben conosciuta, ogni stato dell'anima è indissolubilmente associato con i suoi segni esterni, e non solo lo stato dell'anima è causa di un'espressione esterna, ma anche quest'ultima tende a sua volta a destare quello. Ogni gesto dolce o tenero, ogni movimento grazioso del volto tende dunque a mettere lo spirito in uno stato di dolcezza, di pace e di grazia. Esercitandosi ad esser bella, la donna si è esercitata ad esser buona.

Lo Schopenhauer dice che questa grazia dura ben poco e che la donna perde presto la sua bellezza. Se ciò è vero, bisogna anche darne colpa alle sregolate abitudini della vita moderna. Ma poi, anche quando la bellezza è scomparsa agli occhi degl'indifferenti, rimane ancora, per chi vive con una donna e l'ama, una grazia morale, una bellezza d'espressione, che nemmeno gli anni riescono a cancellare.

VI.

Abbiamo veduto qual profonda differenza di costituzione e di temperamento, sia fisico che morale, si manifesti fra i due sessi già dal principio della vita. Questa differenza non può nè deve esser soppressa dal progresso delle istituzioni e dei costumi; anzi, negli organismi su-

Digitized by Google

periori e nelle società superiori, la divisione delle funzioni non fa che accentuarsi sempre più. Ora contravverrebbe a questa legge chi si lusingasse di stabilire fra i due sessi una identità impossibile per natura, invece di stabilire fra di essi una crescente equivalenza di funzioni. I due sessi, necessariamente diversi, son dipendenti l'un dall'altro e si bilanciano l'un con l'altro; questa è la verità. Se, in media, l'uno ha maggior potenza fisica e intellettuale, l'altro ha maggior bontà. Quanto alla loro completa identificazione sociale e politica, essa è addirittura un nonsenso. Gl' individui che son stati privati degli organi propri del loro sesso, ne perdono le qualità caratteristiche e si somigliano nello stesso avvilimento della specie. Lo stesso accadrebbe nell'ordine sociale e politico, se le donne volessero farla da uomini.

Se le donne cessassero di dedicarsi, per quanto lo permetton le necessità della vita, ai mariti, ai figli, alla casa, si vedrebbero subito delle generazioni prive di moralità, l'amore ricaduto allo stato di una sodisfazione brutale dei sensi, spezzato il matrimonio, generalizzate la seduzione e la prostituzione col loro solito accompagnamento di ratti, d'infanticidi, di fanciulli esposti. La donna invece è stata sempre l'eroina della famiglia, e finchè essa sarà madre, quella sarà la sua vera sede. Così pure l'istruzione della donna, rendendola atta alle professioni che sono alla portata della sua capacità e in armonia con la dignità del suo sesso, dovrebbe anche prepararla sopra tutto alla vita domestica, al suo còmpito di sposa, di madre e di educatrice, e dovrebbe iniziarla, in un modo generale, a tutto ciò che costituisce il patrimonio intellettuale e morale della specie.

Come l'istruzione della donna avrebbe bisogno d' esser meglio organizzata per risparmiare ad alcune l'ignoranza, ad altre una sterile erudizione, così le sue condizioni economiche e giuridiche son ben diverse da quelle che dovrebbero essere, e che un giorno saranno. Non possiamo qui entrare nei particolari di riforme che sollevano problemi difficilissimi; ci basti avere fissato dei principî generali, dai quali però non si devono tirare delle conseguenze precipitate.

Economicamente parlando, la donna fu da principio proprietà dell'uomo, ossia una specie d'animale domestico. Oggi invece comincia a stabilirsi fra i due sessi, come si stabilì fra gl'individui, il regime della concorrenza individuale. La lotta per l'esistenza mette alle prese uomini e donne, che si disputano sempre più aspramente tutte le professioni. Ora è ben vero che, se le donne non lavorassero nè intellettualmente nè materialmente, sarebbero delle forze perdute per l'umanità; ma bisogna che queste forze sieno impiegate in modo

Digitized by Google

conforme agl'interessi ed alle relazioni materiali fra i due sessi, nonchè agl'interessi dei figli e della razza. Non crediamo che il nostro regime individualista, contrario ai veri bisogni della famiglia e della società, debba esser l'ultimo. Se la cooperazione e l'associazione debbono trionfare sempre più, ciò accadrà sopra tutto nei rapporti fra l'uomo e la donna. Dopo aver rivendicato l'eguaglianza dei due sessi e la loro libera concorrenza, necessaria transizione a un regime superiore, speriamo che i riformatori rivendichino un giorno la loro unione, la loro fratellanza.

Dal punto di vista giuridico, grandi riforme sono necessarie e già fin d'ora possibili. Non è qui il luogo di enumerarle; ricordiamo solamente che la civiltà d'un popolo può misurarsi secondo il grado di umanità e di giustizia di cui gli uomini fan prova verso le donne. È certo che la civiltà non consiste nel distruggere la natura o nel confondere le funzioni normali dell'uomo con quelle della donna; ma siccome queste funzioni sono egualmente necessarie per la specie, è giusto che i due sessi debbano avere diritti e doveri, se non sempre identici, almeno sempre equivalenti. Per esempio, ciascuno comprende istintivamente l'equivalenza del tributo del suo sangue che dà l'uomo per la difesa esterna e dei travagli della maternità per la conservazione e per l'educazione della razza da parte della donna. In questo caso è evidentemente impossibile l'identità delle funzioni; ma in sua vece v'è una equivalenza di doveri, che però dovrebbe esser meglio regolata per legge. Trovare in tutto il giusto equilibrio, assicurare da per tutto la parità fra i doveri e i diritti, sostituire progressivamente al regime della soggezione quello della giustizia: è questo uno dei più grandi problemi che la società dell'avvenire dovrà risolvere.

BISMARCK A FRIEDRICHSRUH

(Da un articolo della Sig.ª Eleonora Kitticutt, *The Century*, Novembre)

Già in uno dei precedenti fascicoli della « Minerva », presentammo ai nostri lettori il grande statista tedesco nella sua solitudine di Friedrichsruh, riassumendo un articolo del sig. Smalley; oggi toglieremo qualche altro particolare, che crediamo possa riuscir interessante, dalla

Digitized by Google

Digitized by Google